# FUTURA MAGAZINE

#10
Anno 15
27 novembre 2019

Periodico del Master in giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino


# Innovazione L'altra faccia di Torino

**Boffa e Nasto**
Pagine 2 e 3

PAOLA PISANO
## Occhi puntati sulla Ministra
Federico Casanova | P4

VIABILITÀ
## Sfida a due ruote sul monopattino
Vincenzo Nasto | P5

UNIVERSITÀ
## Il primo sportello antiviolenza
Federico Casanova | P6

ARRAMPICATA
## Montagne&palestre una lunga tradizione
Boffa, Casanova, Nasto | P7

APPUNTAMENTI
## Pattinaggio artistico arriva il Gran Prix
Martina Stefanoni | P8

FOTO DI MICHELE D'OTTAVIO (SCATTO DELLA MOSTRA VISTA DALL'ALTO)

L'INCHIESTA

# LA VIA IMPERVIA DELLE STARTUP

## Torino città dell'innovazione, ma è davvero così? Nel 2019 sono state registrate 364 imprese innovative La città al quarto posto con il 3,38% sul totale nazionale

di Nadia Boffa

**502** **STARTUP INNOVATIVE PIEMONTE**
La regione al quinto posto in Italia, dietro a Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Campania

**364** **STARTUP INNOVATIVE TORINO**
Registrate alla Camera di Commercio. A Milano sono 2008.

**1,8** **PERCENTUALE STARTUP TORINO RISPETTO AL TERRITORIO NAZIONALE**
La città metropolitana è al quarto posto, dietro Milano, Roma e Napoli.

IN SINTESI

"Ecosistema migliorato negli ultimi 30 anni"

I problemi però sono ancora tanti

Una rete sul territorio per creare contatti

"Città dell'innovazione". "Città delle startup". Così un certo storytelling degli ultimi anni tende a descrivere Torino. Ma a mettere in discussione, in parte, questa narrazione, sono i dati. In Piemonte, sono solo 502 le startup innovative registrate all'elenco della Camera di Commercio, con la regione che si piazza al quinto posto in Italia, dietro a Lombardia, Lazio, Emilia Romagna e Campania. Se si considera poi il quoziente di densità di queste imprese, il Piemonte, con 1,8 startup innovative ogni 10 mila persone, si colloca in coda alla classifica italiana (la Lombardia ha un indice di densità di 15, l'Emilia Romagna di 19). Inoltre, in Piemonte, il tasso di mortalità delle startup a 5 anni dalla loro nascita è del 55%.

Per quanto riguarda poi in particolare la città di Torino, le startup innovative registrate alla Camera di Commercio sono solo 364 (a Milano sono 2008), il 3,38% sul totale nazionale di queste imprese, dietro anche a Roma e Napoli. Eppure Torino ha l'I3P, l'incubatore di startup del Politecnico che è stato da poco riconosciuto come Miglior Incubatore Pubblico su scala globale; la città ospita diversi eventi sul tema e ha il più grande club di investitori su queste imprese in Italia. Dietro la facciata "splendente" delle startup però si nasconde una via spesso impervia, tutta in salita, come raccontano gli stessi fondatori di queste imprese.

### RETE DI CONTATTI

«Il vero problema delle startup a Torino è la fase iniziale, quando l'impresa si deve far conoscere». A parlare è Maurizio Campia, che da un anno ha avviato la sua startup "Pharmercure", una specie di farmacia a domicilio, che ha da poco ricevuto i primi finanziamenti. «Io mi sono creato da solo una rete di contatti. La città in questo senso non ti aiuta. Gli stessi eventi che sono creati per promuovere il mondo delle startup spesso poi restano fini a se stessi, non hanno un prosieguo concreto» lamenta Campia. Poi ci sono i finanziamenti, che a Torino sono pochi perché non esistono fondi venture capital sul territorio, che invece ci sono a Milano e a Roma. «In compenso ci sono molti capitali privati, ma sei tu che li devi cercare e non sempre sono raggiungibili. Io sono stato fortunato» racconta Campia. Eppure Torino, secondo lo startupper, avrebbe tutte le potenzialità per diventare la città delle startup: «Il tessuto imprenditoriale sta pian piano cambiando e le facoltà universitarie si stanno avvicinando a questo mondo. L'idea della stessa "Pharmercure" è nata da un corso universitario».

Ma la città, secondo Campia, non può essere ancora definita una "startup city": «Siamo ancora lontani almeno due anni dal poterla considerare tale, soprattutto se il paragone è con la città di Milano. Qui a Torino manca la cosa più importante che è il dialogo tra i principali attori della catena di valore».

Dietro il mondo delle startup a Torino si celano però anche difficoltà burocratiche. Barbara D'Amico ha fondato la startup sull'editoria "Viz&chips", che è entrata sul mercato nel 2017 e che ha come obiettivo quello di semplificare i dati per realizzare data game e infografiche. D'Amico è riuscita ad accedere al tessuto imprenditoriale della città, ma con fatica. «Il problema principale è stato registrare la mia startup tra quelle innovative della Camera di Commercio di Torino, cosa che permette di ricevere alcuni finanziamenti - spiega - Negli anni passati tante startup hanno cercato di truffare il sistema della Camera di Commercio iscrivendosi come innovative quando non lo erano. Ora così è tutto più difficile per le startup che davvero lo sono».

### IL SISTEMA ITALIANO

Ma la situazione di Torino è solo la rappresentazione in piccolo di un sistema italiano che fa ancora fatica ad entrare nel mondo delle startup. Adriano Farano è uno startupper che dall'Italia si è trasferito nella Silicon Valley. Ha raggiunto il successo con la startup Whatchup, nata con l'obiettivo di creare un telegiornale personalizzato per gli utenti su mobile e connected tv. Secondo Farano sono due i principali problemi di queste imprese in Italia, l'ecosistema e i finanziamenti.

L'INSUCCESSO

# Quando si anticipano troppo i tempi

di N.B.

È il 2013 quando a Torino viene fondata Sinba, una startup di mobile payement che ha l'obiettivo di ridurre il tempo di attesa alla cassa. Nel 2017 la start up fallisce. Andrea Visconti, 32 anni, è uno dei due fondatori di Sinba. «Il nostro grande errore è stato quello di anticipare tanto il mercato. I sistemi di mobile payement vanno solo ora di moda. Poi il team non era forse pronto per quel tipo di impresa e non per ultimi sono mancati i finanziamenti, come accade sempre» racconta Visconti.

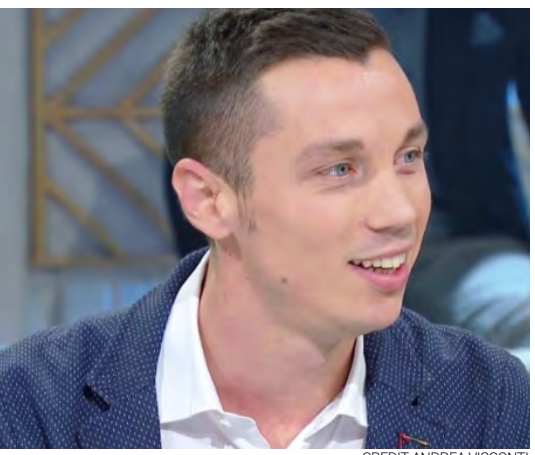
L'idea di fondare Sinba nasce quando l'imprenditore acquista il suo iPhone, nel 2011. Lì pensa di poter utilizzare il telefono per non fare la coda alla cassa: «Sinba permetteva al consumatore di risparmiare tempo e al commerciante di risparmiare denaro, non dovendo pagare gli addetti alla cassa». È il dicembre del 2013 e Sinba viene costituita formalmente. A gestirla è un team di sei persone. Nei primi mesi tentano di far conoscere il loro progetto a Torino e in tutto il Piemonte. Il team entra in contatto con il Club degli investitori e vince sei mesi di incubazione gratuita nell'incubatore del Politecnico I3P. Ma l'avvio dell'impresa non è così semplice: «I3P non ha fornito un valore aggiunto al nostro progetto. Magari può essere normale, ma dal miglior incubatore pubblico al mondo sicuramente mi aspettavo qualcosa in più». Andrea Visconti cerca contatti sul territorio piemontese e anche al di fuori, parla con gli amministratori delegati di grandi aziende. Poi nel 2015, ad un anno e mezzo dalla costituzione dell'attività, partecipa insieme al socio Alessan-

> «IL CONCETTO DI FALLIMENTO IN ITALIA È ANCORA TABÙ MA NEL NOSTRO AMBITO LAVORATIVO È INEVITABILE»
>
> **ANDREA VISCONTI**
> FONDATORE DI SINBA

CREDIT RAWPIXEL DA PIXABAY

«Una startup, per crescere, deve trovarsi in un ecosistema che gliel permetta. In Italia invece manca un'adeguata formazione universitaria in questo ambito, una cultura d'impresa e un mercato ricettivo; infine mancano i finanziamenti, spesso anche nella fase preliminare dell'impresa». Farano parla anche del ruolo degli incubatori di startup, che nella Silicon Valley sono tanti e che all'imprenditore sono stati utili per la riuscita di molti progetti. Quegli incubatori in cui la città di Torino eccelle e dove, secondo un'indagine della Camera di Commercio del 2019, nasce il 24% delle startup piemontesi. «Nel solo anno 2019 I3P ha incubato 20 startup partendo da 144 progetti seguiti» racconta il direttore dell'incubatore del Politecnico Enrico Ghia. Il numero totale di startup incubate da I3P dal 2011 (calcolato al 5 febbraio 2019) è di circa 235, di cui 156 ancora in attività. A lui si aggiunge il direttore dell'incubatore dell'Università di Torino Giuseppe Serrao: «2i3t dal 2007 ha lanciato ben 85 startup. L'85% di queste oggi è ancora vivo».

Ma il lavoro degli incubatori evidentemente non basta. Torino è forse sulla buona strada per diventare una "startup city", ma non lo è ancora. E non lo è anche perché è la stessa Italia a non essere ancora un paese per startup.



CREDIT ANDREA VISCONTI

dro Bava al Talent Show di Mediaset Shark Tank, pensato per far incontrare investitori e nuovi imprenditori. Lì i due accettano l'offerta di 250mila euro da parte di un venture capitalist. Soldi che però non arriveranno mai. «Shark Tank non ci è servito a nulla, se avessimo avuto una startup già immessa nel mercato sarebbe stato differente, ma così si è rivelato tutto inutile». Un anno dopo i due startupper torinesi ricevono il sostegno della piattaforma digitale H-farm, ma il percorso di Sinba si interrompe presto per mancanza di liquidi.

La chiusura della startup è stata per il giovane innovatore un fallimento, da cui però ha tratto una grande lezione: «Ho imparato che non fallisce mai la persona, solo il progetto. Il fallimento è un concetto che qui in Italia è un tabù, ma nell'ambito delle startup è inevitabile». Visconti ha poi trasformato la storia di Sinba in video-fiaba e successivamente ne ha create altre. Così un insuccesso è diventato una nuova opportunità di lavoro. «Nella vita si può sbagliare - conclude Visconti - ma poi anche ripartire».

CREDIT NOVIS

# IN NUMERI

**3**
I soci fondatori

**50**
Mila euro di finanziamento iniziale

**100**
Per cento fruibile dai non vedenti

## IL SUCCESSO

# Giocare a occhi chiusi con la console inclusiva

**di Vincenzo Nasto**

Includere tutti, attraverso il gioco. Anche chi ha disabilità visive. Questa idea si è trasformata in una console, prodotta da una startup torinese. Il mondo creato da "BlindConsole" è un insieme di sensazioni uditive e tattili, che permette di superare il limite visivo. Come? Indossando delle cuffie, maneggiando un controller e affidandosi al proprio udito e tatto. Un universo ludico che ha l'obiettivo di includere, di intrattenere qualsiasi tipo di giocatore. L'idea è partita da un gruppo di studenti del Politecnico e dell'Università di Torino: Flavio Accossato, Arianna Ortelli e Dario Codispoti. I tre fondatori hanno sviluppato un progetto nato nel febbraio 2018 durante un corso della School of Entrepreneurship and Innovation della città di Torino. «Veniamo da esperienze di vita e di lavoro diverse -racconta Accossato- ed è stato stimolante realizzare questo progetto in ogni sua innovazione».

### IMPATTO SOCIALE

Gli ideatori hanno voluto registrare una startup che definisse chiaramente la loro progettualità: Novis. Il progetto prometteva di rivoluzionare la tecnologia dell'intrattenimento per la comunità ipovedente, come racconta Ortelli: «Non è importante solo la piattaforma di gioco, ma l'impatto sociale che ha il gioco nelle dinamiche sociali tra le persone. Quest'idea è inclusiva non solo perché intrattiene ogni tipo di soggetto, ma riesce a creare dei rapporti tra persone». Cosa poteva rendere più accessibile la consolle a tutti i giocatori? «La scelta di collaborare attivamente con associazioni come Uipi (Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti) e Apri (Associazione Pro Retinopatici ed Ipovedenti) è servita a migliorare il prodotto attraverso il racconto della loro esperienza. Alcuni soggetti collaborano tutt'ora attivamente con lo sviluppo del software». Novis ha avuto responsi positivi da parte della comunità dell'innovazione torinese, rendendola nel 2018 una delle quattro startup accellerate da SocialFare, il centro torinese per l'Innovazione Sociale che progetta e supporta idee e soluzioni innovative.

### LA PRIMA VERSIONE

Un finanziamento di 50mila euro, una rampa di lancio per poter progettare i primi prototipi della console. Tre i giochi attualmente a disposizione (il ping-pong, un gioco musicale e un puzzle mascherato da "scassinacassaforte") ma con diverse idee già in cantiere per sviluppare nuove forme di intrattenimento: «Noi abbiamo creato una piattaforma che per adesso contiene dei minigiochi – precisa Ortelli- ma in futuro può essere sfruttata con qualsiasi tipo di contenuto, anche formativo». Come funziona la console? «Basta prendere il controller, collegarlo al cellulare tramite bluetooth e indossare delle cuffie- racconta Accossato. Con il primo gioco, il ping pong, grazie all'audio spazializzato, l'utente deve indovinare da dove proviene il suono della pallina e colpire al momento giusto grazie all'effetto sonoro». Un progetto di tecnologia inclusiva, che ha bisogno di fondi e di accettazione da parte delle realtà cittadine e magari nazionali, secondo Ortelli: «Il futuro di questo progetto, potrebbe avere un fortissimo impatto sociale sull'inclusione di soggetti con qualsiasi tipo di disabilità. Adesso abbiamo bisogno di fondi che ci permettono di sviluppare il software e migliorare la parte hardware della nostra Blindconsole». La startup rimane però ancorata ai finanziamenti di società private, le prime ad accorgersi del potenziale della startup.

**DIZIONARIO**

### Startup e Startup Innovative: la differenza

Con la parola startup si intende un'impresa che possa sviluppare un prodotto o servizio utile ad una massa potenziale di utenti e assolvere ad una determinata funzione d'uso. Un decreto legge del 18 ottobre 2012 n°179 ha poi introdotto il concetto di startup innovativa, una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione.
Secondo questa legge pertanto possono essere considerate startup innovative le Srl, ma anche le Spa, le Sapa e le Società cooperative. Un' impresa per essere definita startup innovativa deve possedere i seguenti requisiti: la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi, non deve superare il capitale annuale di 5 milioni di euro e non deve distribuire o aver distribuito utili. Ma anche avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente lo sviluppo e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Infine non deve essere stata costruita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di una cessione d'azienda.
Tutte le startup innovative che sono iscritte regolarmente presso il Registro delle Imprese hanno la possibilità di richiedere investimenti per poter avviare la propria attività d'impresa. «Questo è il motivo per cui ci sono state tante richieste - commenta Gianluca Dettori, ex startupper ed ora venture capitalist. Il titolo di startup innovativa può essere, a volte, una forzatura burocratica, perché all'interno di questo registro si inseriscono spesso società di consulenza e investitori che non sono vere e proprie startup».

INNOVAZIONE

# Occhi puntati sulla Ministra

## Da Spid e PagoPA all'Anagrafe Nazionale, le sfide di Paola Pisano

**di Federico Casanova**

CREDIT QUIRINALE

**GIURAMENTO** Palazzo del Quirinale 05/09/2019 Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella con Paola Pisano

Sono passati oltre 18 anni dall'incarico di Lucio Stanca nel governo Berlusconi II. Era l'11 giugno 2001 e per la prima volta nella storia veniva istituito un ministero per l'Innovazione Tecnologica e la Digitalizzazione. Un'esperienza unica nell'Italia repubblicana, terminata però nel 2006 senza un seguito. Per questo c'era grande curiosità lo scorso 5 settembre, quando il dicastero è stato rispolverato dal governo Conte II e Paola Pisano ha giurato nelle mani del presidente Sergio Mattarella.

Il 15 ottobre scorso, in audizione presso la Commissione Trasporti della Camera, Paola Pisano arriva con aria soddisfatta. Le notizie che giungono dai colleghi ministri sono rassicuranti. Appianate le tensioni, l'esecutivo si appresta da lì a poche ore ad approvare la Legge di Bilancio 2020. Nella bozza che circola assieme al testo del Decreto Fiscale ci sono 34 milioni destinati al Dipartimento per la Trasformazione digitale: 6 milioni per il 2020, 8 milioni per il 2021 e 10 milioni per il 2022 per rafforzare strutturalmente i processi di innovazione tecnologica e la digitalizzazione. Altri 10 milioni serviranno a finanziare i progetti connessi all'attuazione dell'Agenda digitale italiana, che ha l'obbiettivo di allineare l'Italia con le sfide dell'Agenda digitale europea.

Un tesoretto su cui Pisano punta per «assemblare una squadra di esperti» e «portare a compimento quei progetti chiave per l'innovazione del nostro Paese».

Sembrano essere tre gli interventi principali che il Ministero della Digitalizzazione intende portare a compimento nel prossimo triennio. Il primo è lo Spid (Sistema pubblico di identità digitale), con cui cittadini e imprese vengono dotati di nome utente e password per accedere in maniera diretta e sicura ai servizi online della Pubblica Amministrazione. Un canale di comunicazione immediato tra l'utente e i pubblici uffici.

Collegato a questo c'è la creazione di un'Anagrafe nazionale della popolazione residente, considerata un elemento essenziale per la realizzazione dell'Agenda digitale: riunire in un'unica anagrafe le nostre identità disperse negli ottomila uffici comunali, guadagnando in efficienza e alleggerendo la macchina burocratica. Infine c'è il discorso legato al PagoPA, il sistema di pagamenti elettronici pensato per rendere più semplice e trasparente qualsiasi pagamento verso la Pubblica Amministrazione.

Andando su pagopa.gov.it si accede al punto unico di pagamento, dove è possibile effettuare le transazioni salvando i propri metodi di pagamento con Spid o email, collegare direttamente l'account alla home banking o all'app della propria banca, oppure effettuare l'operazione senza autenticarsi. Una rivoluzione per chi ha vissuto negli anni delle interminabili file agli sportelli comunali.

Ma le falle di questo innovativo sistema digitale sono ancora molte, dai problemi di connessione ancora presenti in molte aree d'Italia alle amministrazioni che faticano a comprendere l'importanza di questa prospettiva, rallentando la messa in atto del progetto. Per questo Pisano ha bisogno di un'equipe di esperti al suo fianco. Forti critiche sono arrivate dopo la scelta di non confermare il bocconiano Diego Piacentini, nominato nel 2016 Commissario straordinario per l'attuazione dell'Agenda digitale dal governo Renzi.

Nella relazione stilata alla fine del suo mandato, Piacentini stimava un fabbisogno di almeno 500 risorse per il Dipartimento guidato da Pisano. Un numero ben lontano dalla realtà. La ministra ha più volte evidenziato di avere a disposizione «le sole 40 risorse del Team Digitale guidato da Luca Attias».

«A questi esperti – dice Pisano al termine dell'audizione – è necessario affiancare professionisti dell'innovazione che non dimentichino la componente sociale e quella etica nell'attuazione dei progetti che ci siamo prefissi».

CREDIT CC

FOCUS

### Droni-taxi su Torino. Il progetto c'è ma stenta a partire

I droni-taxi: macchinari comandati da remoto che possono trasportare oggetti e persone solcando i cieli delle nostre città. Uno scenario surreale fino a qualche anno fa, ma che oggi già esiste in realtà come Dubai e Los Angeles. Un progetto simile è nato qualche mese fa con Paola Pisano, l'attuale ministra, e oggi riceve gli elogi di Chiara Appendino, che lo definisce come «l'ennesima opportunità per Torino di continuare a crescere come città laboratorio di tecnologie innovative». Un piano, però, tutto ancora da realizzare. Ad oggi infatti i droni rimangono parcheggiati tutto l'anno in un deposito della polizia municipale. Gli stessi agenti fanno sapere di «non avere l'autorizzazione a farli volare», nonostante nelle esercitazioni trasportino carichi fino a 100 chili. Una svolta si è avuta di recente grazie alla collaborazione tra la Città di Torino e l'Enac (Ente Nazionale per l'Aviazione Civile). Quest'ultimo infatti ha annunciato l'avvio di un'intensa attività di sperimentazione dei droni presso il parco Dora e il parco Stura, grazie anche al contributo di Tim e del Dipartimento di ingegneria meccanica del Politecnico. L'obbiettivo è quello di ridisegnare il ruolo dei macchinari in senso smart e a basso impatto ambientale, partendo proprio dalla realizzazione dei droni-taxi.

**F. C.**

CREDIT CC

Paola Pisano

BIOGRAFIA

## Da Torino a Palazzo Chigi luci e ombre

**di F. C.**

Il 24 giugno 2018 come ogni anno a Torino si festeggia San Giovanni. Ma per la prima volta nella storia della città in cielo non si alzano i candelotti pronti ad esplodere: per sostituire i fuochi, che non piacciono alla Giunta Appendino, l'assessora all'Innovazione Paola Pisano ha pensato a uno show con duecento droni illuminati che sorvolano Piazza Castello. Tra facce sorprese, qualche apprezzamento e commenti ironici, l'assessora viene ribattezzata "la signora dei droni".

Classe 1977, Pisano è un prodotto sabaudo fin dalle origini: laurea in Economia e Commercio, master in Business administration e dottorato in Economia aziendale, tutto a Torino. Nel 2014, diventa direttrice del Centro di Innovazione tecnologica multidisciplinare di Unito. Nel 2017 Chiara Appendino la sceglie come portabandiera della digitalizzazione in città, integrando alle sue deleghe quella specifica per le Smart city.

Pisano ha tanti progetti e molto entusiasmo. Ma non tutto è andato per il verso giusto. Viene lanciato lo sportello City-Lab al Comune di Torino, un laboratorio per lo sviluppo di nuove tecnologie, aperto però solo un giorno a settimana. Con lei Torino diventa laboratorio aperto per sperimentare l'auto a guida autonoma. Che però ancora fatica a scendere in strada dopo i tanti test al Lingotto.

Ma il progetto che ha fatto discutere di più riguarda la digitalizzazione dei servizi anagrafici. Le colonnine robot per snellire i tempi non migliorano, la situazione, anzi: servizi essenziali come l'erogazione della carta d'identità elettronica creano tempi di attesa anche di mesi.

Con la nascita del Conte II, Pisano è stata scelta come ministra dell'Innovazione digitale. Un dicastero senza portafoglio e carico di aspettative. Ora la sua sfida sarà dimostrare le sue capacità.

IL REPORTAGE

# Sfida su due ruote Il monopattino arriva a Torino

## Ufficiale la nuova regolamentazione stradale

**di Vincenzo Nasto**

# IN NUMERI

**20**
il limite di velocità imposto

**500**
i monopattini messi a disposizione dagli operatori

**1079**
euro per la prima multa infllitta a Torino Torino

Monopattini elettrici, forse ci siamo. Dopo tanti colpi di scena e mesi di attesa la giunta Appendino ha approvato la delibera con le linee guida per i servizi dei mezzi in affitto che vogliono approdare a Torino, seguendo la sperimentazione voluta dal ministro dei Trasporti Paola De Micheli. Un programma in cui l'amministrazione ha messo a disposizione delle aziende interessate un bando che resterà aperto per cinque anni, ma che già nei prossimi mesi accoglierà una dozzina di operatori.

Tutti già pronti a far partire il servizio. Le regole saranno diverse a seconda del mezzo, non importa se in affitto o di proprietà. I monopattini e i Segway potranno viaggiare sulle piste ciclabili e nelle zone in cui il limite è di 30 chilometri orari. La velocità massima sarà di 20 chilometri all'ora, mentre le bici elettriche dovranno sottostare alle stesse regole di quelle normali. Per guidare i monopattini bisognerà essere maggiorenni o avere il patentino per il motorino, portare con sé un giubbotto catarifrangente e indossarlo un'ora prima del tramonto e fino a un'ora dopo l'alba. Tra le richieste dei cittadini c'è stata anche quella di avere un call center attivo 24 ore su 24 per risolvere problemi e garantire la rimozione mezzi. Un passo verso il futuro della mobilità torinese, con in testa l'avanzamento del progetto Maas (Mobility as a Service), voluto e annunciato lo scorso marzo dallo stesso Lapietra: disincentivare l'utilizzo dell'auto non solo per l'ambiente, ma per rendere Torino un modello all'avanguardia di viabilità. L'occhio al progetto smart city è quanto mai aperto e vigile, per una città che vuole correre veloce, senza inquinare. Ma la storia è stata lunga e a suo modo avvincente.

Raccontiamo adesso le brevi tappe. Prima la super sanzione da 1079 euro, poi la richiesta di dimissioni del comandante dei vigili di Torino Emiliano Bezzon. Infine, una regolamentazione cittadina, con al centro uno scontro tra l'assessore alla viabilità Maria Lapietra e lo stesso Bezzon. L'arrivo dei monopattini elettrici e dei servizi di e-sharing nella città metropolitana è stato confusionario, al limite del tragicomico. Il racconto parte lo scorso mese, quando una pattuglia della polizia municipale ha fermato un 25enne nel quartiere Aurora, mentre viaggiava sul monopattino ad una velocità superiore ai 30 chilometri orari. Dopo i controlli, riscontrando l'assenza di targa, libretto di circolazione e assicurazione, i carabinieri hanno sanzionato il "conducente" con una multa superiore ai mille euro, per la violazione degli articoli 97 e 193 del codice della strada.

CREDIT CC

**UNA NUOVA FRONTIERA** Il monopattino come nuovo mezzo di micromobilità

L'incredulità del giovane torinese è stata sottolineata dalla cifra fuori scala. La sanzione è dalle due alle tre volte il valore di un monopattino medio oggi in commercio. Il 21 ottobre scorso era uscita una circolare della polizia municipale per spiegare agli agenti come comportarsi. I monopattini elettrici, destinati a superare i sei chilometri l'ora di velocità, sono stati paragonati in tutto e per tutto ai ciclomotori. Di qui nasceva l'obbligo di avere il certificato di circolazione, la targa e l'assicurazione. E rispettivamente, per ogni violazione, le multe sono state di 154, 76 e 849 euro. Nei giorni successivi, l'assessore alla viabilità della città metropolitana Lapietra aveva sottolineato una linea troppo dura delle forze dell'ordine. La mancata presa di posizione della sindaca Chiara Appendino aveva portato alla richiesta di dimissioni del comandante Bezzon. Una decisione che non era stata subito raccolta dall'amministrazione, in azione per una regolamentazione cittadina dei monopattini e di tutte le piattaforme di e-sharing, come era accaduto in passato per bici e motorini. Lo scorso 15 novembre poi la svolta. È arrivato infatti il via libera alla circolazione dei monopattini elettrici a Torino. Dopo l'annuncio, c'è stato anche il ritiro delle dimissioni da parte del comandante dei carabinieri con la sindaca Appendino che si è detta felice della soluzione positiva.

# L'Europa sperimenta, ma rimane ancorata al passato

**di V.N.**

La moda dei monopattini elettrici ha invaso l'Europa. Un movimento che ha mosso i primi passi in paesi come la Spagna e la Francia, grazie ad una regolamentazione meno stringente rispetto a quella italiana.

### IN SPAGNA E FRANCIA

Madrid e Barcellona hanno inizialmente bandito la maggioranza dei monopattini elettrici dalle loro strade per la trasformazione della viabilità delle due città. Tutto ciò non ha fermato le società di e-sharing come Voi, Wind e il servizio monopattini Jump di Uber, che si sono sedute a un tavolo con le autorità cittadine. Alla fine l'amministrazione ha concesso migliaia di licenze a queste società, giustificando il cambio di rotta con la necessità di ridurre l'inquinamento.

La prossima primavera potrebbe essere il momento giusto per tentare questa piccola rivoluzione. Le licenze concesse hanno però delle limitazioni: i monopattini elettrici non possono circolare nelle aree pedonali né sulle strade con limite di velocità oltre i 50 chilometri orari. Se in Spagna la regolamentazione ha avuto un processo rapido, ma ancora sperimentale, la Francia ha reso pienamente legale il monopattino elettrico, riconosciuto anche dal codice della strada.

Di conseguenza sono soggetti a norme molto più rigide e relative sanzioni. La diffusione sul territorio d'Oltralpe dei "trottinettes électriques" (circa 350.000 pezzi venduti solo nel 2019) ha reso inevitabile una regolamentazione a livello nazionale. Per guidare i monopattini elettrici e gli altri dispositivi analoghi (come i Segway) bisogna avere almeno 12 anni, è vietato trasportare passeggeri e trainare un qualsiasi carico, non è possibile circolare con auricolari e cuffie alle orecchie. La velocità massima consentita è di 25 chilometri orari. Dove? Si può circolare esclusivamente su piste ciclabili e "voies vertes", i lunghi percorsi ciclopedonali. Sull'utilizzo del casco si sono verificate le proteste maggiori: infatti Il casco, non è obbligatorio, anche se fortemente raccomandato in caso di traffico congestionato.

CREDIT CC

**BARCELLONA** La nuova segnaletica stradale per i monopattini

### IL CASO INGLESE

Attraversando la Manica, ritroviamo il caso più interessante sulla regolamentazione dei monopattini elettrici. I monopattini elettrici sono illegali sulle strade e sui marciapiedi pubblici del Regno Unito. Il tutto per colpa di una legge di 183 anni anni fa, originariamente ideata per fermare il comportamento fastidioso dei conducenti di carrozze. Nel Regno Unito i monopattini elettrici sono classificati come "carrozze", quindi non è consentito il transito ai sensi della Highways Act del 1835. Il governo richiede dunque ai proprietari di registrare i loro veicoli con il Dvla, l'autorità di guida del Regno Unito. E per superare i severi requisiti del Dvla, un monopattino dovrebbe avere tre ruote, ed essere dotato di freni e luci.

Attualmente un operatore è in fase di test al London Olympic Park, con l'obiettivo di valutare il potenziale di una diffusione più ampia. Al momento però la circolazione è autorizzata esclusivamente in aree private. A tutto questo si aggiunge il report del Ministero dei Trasporti che ha registrato un numero molto alto di incidenti tra auto e monopattini. La raccolta dei dati nasce numeri preoccupanti provenienti dagli Stati Uniti, primo paese ad aver accolto l'idea dello e-sharing. Oltreoceano gli e-scooter sono utilizzati in più di 20 Stati e 30 città.

Tutto è partito dalla California, dove l'attenzione per le nuove tecnologie è estremamente alta e le condizioni climatiche ne hanno consentito l'utilizzo per tutto l'anno. Una regolamentazione è attesa in quasi tutti i paesi europei con diversi nodi ancora da risolvere, sia nell'accettazione del mezzo da parte dei cittadini, sia per le questioni economiche che ne derivano. Il processo sembra ancora agli inizi, tra le denunce per chi sfreccia sui 50 km orari e la comodità di una scelta ambientale.

UNIVERSITÀ

# Unito celebra i vent'anni della "Giornata contro la violenza sulle donne"

## Il convegno a un mese dall'apertura dello sportello

#

IN NUMERI

**5**
ore d'apertura alla settimana

**50**
mila donne ogni anno si rivolgono ai centri antiviolenza

**318**
centri attivi in Italia

**di Federico Casanova**

CREDIT UNITO

**IL TAGLIO DEL NASTRO**
Laura Scomparin e Paola Maria Torrioni

**PREMIATA**
Silvia Bordiga professoressa di chimica

Università degli Studi di Torino e Politecnico insieme contro la violenza sulle donne. Pochi giorni fa i due Atenei hanno organizzato il convegno "Unit* contro la violenza sulle donne nell'era digitale" in occasione del ventesimo anniversario della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza sulle donne". Una ricorrenza proclamata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel 1999 con la risoluzione n° 54/134 con cui governi e istituzioni venivano invitati a programmare ogni 25 novembre eventi per informare l'opinione pubblica sull'argomento. La giornata segue un'altra iniziativa importante di Unito: a ottobre infatti è stato aperto il primo sportello antiviolenza all'interno di un Ateneo italiano.

### LA SITUAZIONE

In Italia quasi 50mila donne ogni anno si rivolgono ai centri antiviolenza. Di esse, nel 2018, circa 30mila hanno iniziato un percorso di uscita da una situazione di maltrattamenti fisici o psicologici. I 318 centri attivi sul territorio nazionale garantiscono servizi di ascolto, accompagnamento e supporto psicologico e legale. La nota dolente è che uno su quattro dichiara di avere avuto difficoltà nell'accogliere le vittime per mancanza di personale o per sovraffollamento delle strutture stesse. A questa esigenza cerca di rispondere il nuovo sportello antiviolenza dell'Università di Torino. Inaugurato il 24 ottobre nella main hall del campus Luigi Einaudi, il centro nasce dalla collaborazione tra il gruppo di ricerca universitario Varco e i Centri Antiviolenza dell'associazione E.m.m.a. onlus. Tutti i giovedì, dalle 14 alle 19, studentesse, ricercatrici e docenti di Unito possono rivolgersi alle operatrici presenti per ricevere assistenza in maniera del tutto gratuita. «Abbiamo avuto sempre la sensazione che ci fosse la necessità di uno spazio di supporto e informazione sulla violenza contro le donne all'interno dell'Università» ha dichiarato Paola Maria Torrioni, responsabile scientifica di Varco e docente di sociologia. A supporto di questa tesi i dati 2017 del Ccvd (Coordinamento Cittadino contro la Violenza sulle Donne della Città di Torino): circa il 30% delle donne che si rivolgono ai centri antiviolenza hanno meno di 30 anni.

### PREGI E DIFETTI

Una presa di coscienza su un tema di cui Unito si occupa già da parecchio tempo: dai seminari sul Gender Gap alle giornate contro il "soffitto di cristallo", fino ai convegni di sensibilizzazione contro la violenza di genere. Una strategia forte per combattere quella che viene definita «una delle più estese violazioni dei diritti umani» dal rettore Stefano Geuna.

Ma anche questa volta non sono mancati i rimproveri per un'iniziativa che dovrebbe unire tutti in maniera trasversale. Le voci critiche sottolineano infatti come lo sportello dell'Università garantisca assistenza solo un giorno a settimana e per sole 5 ore, contrariamente al 69% delle strutture nazionali reperibili 24 ore su 24. «Questa prima fase di sperimentazione durerà sei mesi. Al termine faremo un bilancio e verificheremo se ampliare l'orario – specifica Torrioni – Quello che però tengo a sottolineare è il cambiamento culturale che questo sportello vuole portare. Sono in aumento le richieste di aiuto da parte delle ragazze più giovani e delle donne straniere e Unito vuole essere sempre più presente al loro fianco». Le operatrici possono comunque essere contattate ogni giorno al numero verde 800.093.900.

PREMIO INTERNAZIONALE DI CHIMICA

# La ricerca che vince grazie alle donne

IN SINTESI

- Prima donna a vincere questo riconoscimento
- Nel dipartimento ruoli alla pari
- I ricercatori italiani apprezzati all'estero

**di Nadia Boffa**

Sono la prima donna e la prima italiana ad aver vinto questo premio e ne sono onorata». Silvia Bordiga, professoressa del Dipartimento di Chimica di Unito, ha ottenuto il "Francois Gault Lectureship Award", assegnato ogni due anni dall'European Federation of Catalysis societies (Efcats) agli scienziati che si sono distinti nel campo della catalisi.

«Il premio è un riconoscimento per tutto il gruppo che lavora con me - afferma Bordiga - Ho studiato a Torino, sono diventata professoressa qui e in tutti questi anni ho avuto l'appoggio di molte persone che come me si sono spese per creare qualcosa in un Paese in cui i finanziamenti per la ricerca sono scarsi». Tra i meriti della ricercatrice è citato nel premio «il suo contributo allo sviluppo e all'applicazione di metodi spettroscopici per una migliore comprensione dei processi catalitici».

«Il mio lavoro consiste nel capire come funzionano alcuni materiali usati come catalizzatori in modo da migliorare la loro prestazione affinché il prodotto finale sia quello desiderato» spiega. Bordiga è felice di essere la prima donna ad aver ottenuto questo riconoscimento e racconta come, nel suo ambito di ricerca, il gender gap negli ultimi anni si sia ridotto notevolmente: «Nell'Università di Torino, almeno nel Dipartimento di Chimica, ora il numero delle donne è pari a quello degli uomini, mentre quando io ero studentessa le donne costituivano meno del 20%. Questa percentuale diminuiva con l'aumentare dell'importanza nel ruolo ricoperto. Oggi posso dire che nel nostro Dipartimento vi è una equa distribuzione tra i sessi. L'unica eccezione è la figura del direttore, che è sempre stato un uomo, ma non direi che questo possa rappresentare un elemento di discriminazione».

Bordiga racconta che sta lavorando ad un progetto, chiamato Cube-Cu BasEd catalysts for selective C-H activation, con un gruppo composto prevalentemente da donne: «Lo staff permanente della parte italiana di questo progetto conta sole donne. Ma anche in quella internazionale sono più degli uomini». Un premio che esiste da più di 20 anni e che in passato, nel caso del fisico tedesco Gerhard Ertl, ha preceduto anche il conferimento di un Nobel. «La nostra ricerca è ad un buon livello - conclude - Accade spesso che colleghi di università e centri di ricerca esteri mi chiamino per chiedere nominativi di potenziali candidati. Per essere competitivi con i laboratori internazionali è necessario il massimo impegno».

# L'arrampicata va verso Tokio 2020

## Inclusa nelle discipline olimpiche dal Cio nel 2016, debutterà nella rassegna asiatica

**di Vincenzo Nasto**

Il lavoro di quattro anni in una manciata di secondi, in una singola presa, per raggiungere i 15 metri d'altezza. Sono meno di sei quelli utili, per una medaglia, in una Tokio che nel 2020 ospiterà l'arrampicata per la prima volta come sport olimpico. La disciplina, definita arrampicata sportiva, arriva all'appuntamento dopo una storia con pochi trascorsi ufficiali, ma figlia di una passione naturale dell'uomo di raggiungere la cima delle più alte vette. A differenziarlo dalla classica scalata, è servito il divieto di protezioni come il "friend", un attrezzo meccanico che viene utilizzato come mezzo di assicurazione e progressione durante l'ascensione di una parete di roccia. L'arrampicata doveva essere libera, come i movimenti del corpo lungo il tratto dei 15 metri in cui viene svolta la competizione.

### LA NASCITA

L'Italia è stata fondamentale nello sviluppo di questo sport, avendo dato una connotazione internazionale alla disciplina. Sulle Alpi torinesi, nel 1985, si è per la prima volta respirata l'aria di una rassegna agonistica, in grado di riunire atleti di diverse nazionalità, per sfidarsi sulle pareti bianche della catena montuosa. Nella località di Valle Stretta fu organizzata la prima edizione di Sportroccia, una competizione internazionale di arrampicata sportiva, voluta fortemente da Andrea Mellano, alpinista degli anni Sessanta e membro del Club Alpino Accademico Italiano, e dal giornalista e scrittore torinese Emanuele Cassarà. Una rassegna che proseguirà per 5 anni, con la sola assenza nel 1987, e che sarà il fulcro centrale di un movimento in grado negli anni successivi di avere risonanza internazionale. Da lì, la formazione di federazioni internazionali che hanno dato vita al primo Campionato del mondo di Arrampicata del 1991, rassegna replicata a livello europeo l'anno dopo, entrambe con cadenza biennale.

### LA VISIONE OLIMPICA

La svolta arriva nel 2007 quando nasce l'International Federation of Sport Climbing, un passo fondamentale per arrivare al sogno olimpico. Solo tre anni dopo la federazione viene riconosciuta dal Comitato Olimpico Internazionale, per poi essere inserita in un lotto di altri sette sport esordienti ai giochi olimpici di Tokio 2020. Il 2016 è l'anno dell'ufficialità da parte del Cio: un passo durato 35 anni, un'arrampicata dalle rocce innevate di Bardonecchia alle pareti metalliche ricoperte di fibra asiatiche.

Cambiate le pareti, cambiano le regole. Infatti, per la rassegna olimpica, ci saranno tre prove differenti in gara: dal "Lead" dove l'atleta deve raggiungere il punto più alto della parete su vie che aumentano progressivamente di complessità, alla sfida uno contro uno nella prova di "Speed" dove vince chi tocca per prima una placca alla fine della parete, per poi affrontare alla fine la prova più difficile, il "Boulder". Questa gara consiste in un'arrampicata senza imbragatura su una parete alta 4 metri al massimo, ma con una struttura impervia. E in Italia? Della grande tradizione alpinista, adesso l'arrampicata è passato nelle mani di un giovanissimo: Ludovico Fossali. Il ragazzo 22enne, nato a Vignola nel modenese, è il detentore del record italiano di speed, con 5,78 secondi. Questa prestazione nell'ultima rassegna mondiale di Hachioji (Giappone) gli ha permesso di essere il primo a qualificarsi alle Olimpiadi di Tokyo. Un successo che ha ricevuto i complimenti del Presidente del Coni Giovanni Malagò e che lo stesso atleta ha commentato sui propri profili social come qualcosa a cui non riesce ancora a credere, per poi scrivere a freddo in un post: «Tutto il lavoro svolto nell'ultimo anno è stato ripagato nel migliore dei modi».

CREDIT CC

**LA ROCCIA** La migliore piattaforma per allenarsi

### ASPETTANDO LA BREAKDANCE

#### Anche lo skateboard tra le novità delle prossime Olimpiadi

La proposta era stata inoltrata al Cio nel settembre 2015, la delibera è arrivata meno di un anno più tardi. È di agosto 2016 infatti la decisione di introdurre ufficialmente l'arrampicata sportiva e lo skateboard tra le discipline presenti alle prossime Olimpiadi di Tokyo 2020. Una scelta comunicata durante la 129esima sessione mondiale del Comitato Olimpico, in ossequio alle linee dettate dall'Agenda 2020 per implementare la varietà di sport coinvolti e favorire le tendenze dei giovani e il loro coinvolgimento. Innovazione, flessibilità e gioventù sono i cardini attorno cui dovranno ruotare tutte le manifestazioni dei prossimi anni, come conferma il Presidente del Comitato Olimpico Internazionale Thomas Bach. «Vogliamo fare sport per le nuove generazioni – ha dichiarato – perché non possiamo più aspettarci che i ragazzi vengano automaticamente da noi.

CREDIT CC

Siamo noi che dobbiamo andare da loro. La proposta di Tokyo 2020 mi sembra equilibrata e soddisfa tutti gli obbiettivi che ci eravamo posti in questo senso. Le cinque novità presenti in Giappone (assumono "dignità olimpica" anche surf e karate, oltre al ritorno del baseball per gli uomini e del softball per le donne) sono una combinazione di competizioni emergenti ma consolidate nel tempo, un mix di rinnovamento e rispetto delle tradizioni. Tokyo 2020 sarà un evento unico, che segnerà la storia delle Olimpiadi. Desideriamo che il suo lascito per il futuro sia importante sotto questo aspetto». E già si parla di Parigi 2024, quando anche la breakdance potrebbe entrare nel programma olimpico per dare una piega ancora più urban ai Giochi.

**Federico Casanova**

COLLOQUIO

# Torino che scala tra montagne e palestre una lunga tradizione

**di Nadia Boffa**

Nel 1985 sulle montagne di Torino si teneva la prima competizione internazionale di arrampicata sportiva. A settembre 2020, nella stessa città, si organizzeranno i campionati mondiali universitari di questa disciplina.

«Il legame tra Torino e l'arrampicata è sempre stato inscindibile" racconta Andrea Bronsino, che ora è Segretario generale della Federazione Arrampicata Sportiva Italiana (Fasi), ma che per molti anni è stato Presidente del Comitato Regionale Piemonte. «A determinare questo particolare legame è prima di tutto la tradizione - spiega Bronsino. La Fasi è stata fondata nel 1987 a Torino. Il suo primo presidente, Andrea Mellano, era residente in questa città. I soci fondatori sono tutti piemontesi e molti dei campioni di questo sport sono originari di Torino».

Ciò che però differenzia Torino dalle altre città italiane è il movimento rivolto verso la federazione sportiva. «Non abbiamo la certezza che in altre aree d'Italia ci si arrampichi di meno, ma Torino ha molti più tesserati rispetto alle altre città. Delle 39mila persone che risultano ora tesserate in Italia, 10.714 sono in Piemonte. Tra le circa 10mila, oltre 7mila provengono dalla provincia di Torino. Per avere un termine di paragone con un'altra città in cui questa disciplina è molto praticata, la provincia di Milano conta solo 2.440 tesserati, meno della metà rispetto a quelli di Torino» spiega Bronsino.

CREDIT ANDREA BRONSINO

**VOLTO NUOVO** Andrea Bronsino è il segretario nazionale dal 2019

Il tesseramento alla Fasi garantisce la copertura assicurativa, nonché la possibilità di diventare tecnici e allenatori, e proprio per questo ha contribuito ad avvicinare molte persone ad una disciplina che fino a pochi anni fa era di nicchia.

«Quando nel 1993 ho iniziato a praticare, a Torino erano poche le persone che conoscevano questo sport, principalmente ragazzi tra i 20 e i 30 anni. Oggi invece si vedono bambini, adulti, e tante donne». Dove c'era l'arrampicata c'è sempre stata anche Torino, un tempo con le sue montagne, ora anche con le sue palestre. «Sono dieci quelle riconosciute dalla federazione e sono sparse su tutta l'area metropolitana di Torino, fino a Rivoli» afferma Bronsino. Ed è in quelle palestre che ora si allena la nuova generazione di campioni di arrampicata sportiva. Quelli che magari vedremo sfidarsi alle Olimpiadi di Tokyo nel 2020, o durante i campionati mondiali universitari che saranno organizzati a settembre 2020 proprio in questa città.

## DAL 27 NOVEMBRE ALL'11 DICEMBRE

# GLI APPUNTAMENTI

**a cura di Martina Stefanoni**

EVENTI

### Notti bianche a Stupinigi

Durante l'appuntamento natalizio con Natale è Reale, come ogni anno, la Palazzina di Caccia di Stupinigi si trasforma nel villaggio degli elfi di Babbo Natale con tanti laboratori per realizzare lavori creativi. Quest'anno, però, ci sono due novità: il 30 novembre e il 14 dicembre, la Palazzina rimarrà aperta per due notti bianche, e tutte le attività si protrarranno fino a mezzanotte, compreso il mercato culinario "Xmas Street Food". Il 30 novembre, inoltre, sarà ospite di Natale è Reale l'Associazione Sportiva Phoenix Saber.

**30 novembre, Palazzina di Caccia di Stupinigi**

MOSTRA

### "Segui la luna"

Nell'anno del 50esimo anniversario dello sbarco dell'uomo sulla luna, al Planetario di Torino, continuano gli appuntamenti dedicati al nostro satellite. Sabato 7 dicembre, dalle 19 alle 21, grazie al telescopio situato sull'ampia terrazza, si potrà osservare la luna in tutto il suo splendore, visitare il museo interattivo e assistere al grandissimo spettacolo Apollo 11. In caso di maltempo e problemi logistici l'attività di osservazione è sostituita da uno spettacolo live in Planetario sul cielo e le costellazioni.

**7 dicembre, ore 19.00, Planetario di Torino**

EVENTI

### Mercatini di Natale

Dal 29 novembre al 6 gennaio, tornano i mercatini di piazza Castello, Borgo Dora e piazza Solferino, dove anche quest'anno sarà allestita la storica pista da pattinaggio. Non ci sono più scuse per ridursi all'ultimo giorno con i regali di Natale. Passeggiando tra le casette di legno sorseggiando una cioccolata calda, si potrà respirare l'atmosfera festiva e trovare moltissimi prodotti di artigianato e oggettistica. Altri stand, inoltre, offriranno specialità natalizie piemontesi e di altre regioni, per arricchire le cene con amici e parenti.

**29 novembre, piazza Castello**

TEATRO

### Alice nel Paese delle Meraviglie

A Torino, i sipari del Teatro Nuovo si aprono su un grande classico della letteratura. L'8 dicembre, con uno spettacolo alle 15.30 e uno alle 19.30, va in scena il Musical Alice nel Paese delle Meraviglie, la storia conosciuta e amata da grandi e piccoli rivisitata in un nuovo sorprendente musical prodotto dalla Compagnia delle Formiche. Un cast di ballerini, atleti e performer eccezionali vi guideranno nella tana del Bianconiglio, a bere un tè con lo storico Cappellaio Matto o ad incontrare l'eclettica Regina di Cuori.

**8 dicembre, ore 15.30, Teatro Nuovo**

ARTE

### San Salvario Emporium

E se i mercatini natalizi non bastassero, il primo dicembre, piazza Madama Cristina si colora delle creazioni originali di artisti, stilisti, artigiani e designer che esporranno e venderanno i loro lavori al San Salvario Emporium, 9 ore di mercato, laboratori, musica e iniziative speciali. Nel mese di dicembre, l'iniziativa festeggia anche il sesto compleanno.

Dal 2013 ad oggi, infatti, San Salvario Emporium si è evoluto, diventando uno degli appuntamenti più amati dalla Torino creativa, e miniera d'oro per chi è in cerca di regali unici e originali. Durante la giornata, ci sarà spazio anche per i più piccoli, che potranno cimentarsi in laboratori di riuso creativo a tema natalizio.

FOTO SAN SALVARIO EMPORIUM

**1 dicembre, piazza Madama Cristina**

EVENTO DI SOLIDARIETÀ

### Raduno Babbi Natale

Il primo giorno di dicembre, dalle 10.30, decine di Babbi Natale si raduneranno davanti all'ospedale infantile Regina Margherita per dare il via ad un progetto importante per l'ospedale: la ristrutturazione del reparto di nefrologia, gastroenterologia e trapianti d'organo. Il ricavato ottenuto dalla distribuzione del kit da Babbo Natale, infatti, verrà devoluto interamente al rinnovo del reparto. Dal 2 novembre i Kit saranno disponibili ogni sabato e domenica, in punti diversi della Città a fronte di una donazione di minimo 5 euro.

**1 dicembre, ore 10.30, Ospedale Infantile Regina Margherita**

CIBO

### 450° Fiera Fredda della lumaca

Torna quest'anno "Sotto il segno della lumaca", la rassegna gastronomica in collaborazione con l'Associazione Albergatori della provincia di Cuneo, aderente a Confcommercio per l'Italia della provincia di Cuneo. Si tratta di un'iniziativa che, coinvolgendo i ristoranti del territorio di Borgo San Dalmazzo e delle valli limitrofe, ha riscosso grande successo nelle precedenti edizioni. Dal 4 all'8 dicembre, la cittadina del Cuneese, ospita una manifestazione unica, pronta a tagliare i quattro secoli e mezzo di storia.

**4 dicembre, Borgo San Dalmazio**

SPORT

### Arriva a Torino il Grand Prix Figure Skating

**di M.S.**

La magia del pattinaggio artistico su ghiaccio arriva in città e l'occasione non è una qualunque: dal 5 all'8 dicembre, infatti, il Palavela di Torino ospiterà le finali del circuito mondiale del pattinaggio di figura. Dopo i mondiali a Milano del 2018, l'Italia accoglierà ancora i più grandi campioni della disciplina che affascineranno il pubblico con le loro danze sul ghiaccio. Il pattinaggio torna quindi al Palavela dopo 12 anni dall'ultima volta, quando proprio qui venne organizzato l'evento nella stagione 2007-08, unica edizione che ha visto l'Italia nazione ospitante. Il palazzetto torinese si conferma dunque punto di riferimento del ghiaccio azzurro, sede anche dei Mondiali di pattinaggio di figura del 2010 nonché dei recenti Europei di short track del 2017. Sul ghiaccio piemontese si sfideranno i migliori sei pattinatori (o coppie di pattinatori) di ciascuna delle quattro categorie in gara: Men, Ladies, Pairs e Dance. La competizione, però, guarderà anche al futuro di questo sporto. Al Palavela, infatti, non solo si potrà assistere alle Finali di Grand Prix, ma anche a quelle di Junior Grand Prix, durante il quale i migliori Junior del mondo, qualificatisi durante le sette tappe svoltesi in questa prima parte di stagione dal Nord America all'Asia, si sfideranno in tre giorni serrati di gare. Domenica 8, poi, tutti gli atleti chiuderanno formalmente la manifestazione con l'attesissimo Galà Finale. Per chi volesse vedere con i propri occhi l'impegno, la fatica e il sacrificio che questo sport comporta, dal 4 al 7 dicembre, alla mattina, sarà possibile assistere agli allenamenti degli atleti. «L'assegnazione delle prossime Finali di Grand Prix ci regala una grandissima soddisfazione ed è una testimonianza importante di riconoscimento di quanto l'Italia ha saputo offrire in termini di organizzazione e di accoglienza negli scorsi Mondiali di Milano» le parole del presidente Fisg, Andrea Gios.

# IL COLOPHON

**Futura** è il periodico del Master in Giornalismo "Giorgio Bocca" all'Università di Torino
Registrazione Tribunale di Torino
numero 5825 del 9/12/2004
Testata di proprietà del Corep

**Direttrice Responsabile:** Anna Masera
**Segreteria di redazione:** Sabrina Roglio
**Progetto Grafico:** Nicolas Lozito
**Impaginazione:** Federica Frola

**Redazione:** Nadia Boffa, Federico Casanova, Roberta Lancellotti, Riccardo Liguori, Chiara Manetti, Vincenzo Nasto, Luca Parena, Riccardo Pieroni, Adriana Riccomagno, Francesca Sorrentino, Martina Stefanoni, Nicola Teofilo, Jacopo Tomatis, Valeria Tuberosi.

Ufficio centrale: Nicola Assetta, Alessandro Cappai, Alessandra Comazzi, Luca Indemini, Paolo Piacenza
**Segreteria di redazione:** giornalismo@corep.it